Anno VIII N. 10 — Udine, Mercoledì-Giovedì 14-15 Gennajo 1885 — Abbonamento Postale.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre . » 11
» trimestre . » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

Confessioni enormi

I grandi giornali parigini trattano dell' affare di madama Hugues. Non discorriamo dei fogli cattolici, i quali hanno da lungo tempo preveduto il precipizio in cui è caduta la società. Sono i giornali più influenti del liberalismo che deplorano le condizioni morali della capitale francese.

Il *Figaro* conclude un articolo in argomento: “ Prendiamo ciascuno un revolver, e alla prima contrarietà, piff paff! I dodici borghesi che saranno chiamati a nostri giudici troveranno tutto ciò molto naturale. Ebbene, sia. Se tale è la nostra intenzione, non ne parliamo più. Ma allora non declamiamo più di progresso, di marcia ascendente della civiltà, nè di altre frottole dello stesso calibro. Per la gloria dell' epoca nostra, registriamo tutti questi orrori, per riservarci d' una maniera certissima il disprezzo della posterità. Io, dice lo scrittore del *Figaro*, prenderò il mio partito, intitolando i miei articoli parigini: “ Corrieri delle Pelli Rosse „ e firmandoli: “ Fenimore Cooper. „

Il *Journal des Débats*, organo degli scettici, trova che il fatto della assoluzione della Hugues “ è allarmante e rivela un male generale e profondo „ osserva il *Journal des Débats*: “ il rilassamento del legame sociale, il disprezzo delle leggi, la rivolta contro ogni regola e, peggio di tutto, l' oblio della nozione del giusto e dell' ingiusto, il turbamento profondo delle coscienze — ecco ciò che appare di più chiaro in tutto ciò. E' egli vero, come lo asseriscono alcuni filosofi, che la nostra epoca attraversa una crisi morale come altre hanno avuto la loro crisi religiosa, ed altre la loro crisi filosofica? E' egli vero che le nozioni morali sieno destinate a soccombere, come la metafisica e la teologia, sotto lo sforzo dei processi perfezionati della critica e dell' analisi? Lo scetticismo, dopo essersi impossessato degli animi, deve egli stabilirsi padrone nelle coscienze? Questo è possibile, e a giudicarne da certi indizii, si sarebbe molto tentati a crederlo. „

E a chi la colpa di questo scetticismo che cancella le nozioni morali, dopo di avere cancellati i principii dai quali le norme morali profluiscono? Lo stesso *Débats*, nel timore che, dopo sparita, come asserisce, la teologia, cioè il dogma assoluto, abbia a sparire la morale, non dimostra che la morale senza il dogma non regge?

Il *Temps*, altro giornale dottrinario, scettico e protestante, fa identiche osservazioni e dice:

“ Le cause del fenomeno non sono difficili a determinarsi, tutto concorre a produrlo, dalla letteratura che santifica la passione con tutti i suoi disordini, sino alla scienza, che, studiando più davvicino il meccanismo della nostra attività morale, tende a non vedere nella condotta dell'uomo onesto, come in quella del delinquente, non altro che il giuoco necessario di forze cieche. Per alcuni medici e per certi filosofi, non vi hanno più delinquenti, ma degli allucinati trascinati dalle vertigini del momento, o dei perversi, vale a dire disgraziati di nascita, destinati dalla loro costituzione fisica al delitto ed al vizio. „

La stessa *Rèpublique francaise* si mostra imbarazzatissima e si lagna dei giornali conservatori che fanno il reggime repubblicano responsabile di tanto disordine morale. “ E' la repubblica, scrive la *Rèpublique francaise*, al dire degli organi monarchici, che bisogna rendere responsabile di questo orribile scandalo, è dessa che *ci condanna a vivere in una società* a petto della quale una compagnia di lupi è preferibile. „

E' certo che, repubblica o monarchia, la educazione pubblica attuale è la causa di tanto pervertimento.

E' orribile!

Agitazione legale per l' agricoltura

Per iniziativa del Circolo agrario di Como ieri l' altro a mezzogiorno, tennesi al teatro Cressoni un Comizio degli agricoltori della provincia, che riuscì numerosissimo.

Erano presenti i deputati Merzario, Polti, Bertolotti, Velini, Adamoli, Speroni.

Dopo una calma discussione, che durò due *ore*, *fu votato un lungo ordine del* giorno con cui s' invita il Governo a mettere un freno al crescere delle spese, a ridurre quelle della guerra, della marina e delle ferrovie, a sopprimere i tre decimi di guerra sull' imposta fondiaria, e a stabilire *dei dazi protettori a vantaggio dell' agricoltura.*

— Un altro Comizio si tenne a Vercelli per le questioni agricole e principalmente per le risaie. Fu votato ad unanimità il seguente ordine del giorno.

“ L' assemblea preoccupata della triste condizione in cui versano proprietarii, fittabili e contadini pel continuo avvilimento del prezzo del riso, prodotto principale ed unico rimuneratore delle terre vercellesi;

“ Mentre fa voti perchè il Governo ed il Parlamento adottino nell' interesse generale quei maggiori provvedimenti che si designano più efficaci e segnatamente la diminuzione dei tre decimi di guerra, ed una conveniente sistemazione delle tariffe ferroviarie

“ Fa istanza nell' interesse più specialmente locale perchè vogliano assicurare un' efficace diminuzione del prezzo delle acque d' irrigazione, conforme al scemato valore del prodotto delle nostre risaie, ed un *equo dazio di compensazione nei* risi esteri per rialzare le sorti della sofferente agricoltura. „

Furono notevoli le seguenti parole dell' on. Lucca, capo e promotore (come è noto) del nuovo partito agrario alla Camera.

Si dichiara favorevole al dazio sui risi esteri, e chiama questo dazio non protettore ma compensatore. Non facciamo questione di teorie, ma di fatti.

Imitiamo gli americani che divennero padroni del mondo trincerandosi dietro una barriera di tariffe doganali. Coi dazi compensatori, con una diminuzione larga del prezzo delle acque e graduali di imposte, sarà ristorata l' agricoltura vercellese.

— Frattanto però, mentre l' agitazione agraria utilmente si propaga e l' utopia del libero scambio incomincia a perdere terreno, ecco una cattiva notizia dataci dalla *Gazzetta del Popolo*:

“ Assicurasi che la questione agraria e la mozione-Lucca saranno discusse alla Camera nel febbraio, qualora le condizioni di salute dell' on. Depretis lo consentano.

L' onorevole Magliani è deciso a *respingere qualsiasi riduzione d' imposta*, e l' onorevole Grimaldi *combatterà l' aumento dei dazi doganali*. Egli insisterà specialmente sulla trasformazione delle colture, mediante il credito agrario e le assicurazioni agevolate dallo Stato. „

Quanto al contegno di Magliani esso è facilmente spiegabile e non prevedevamo diversamente.

Col bilancio conciato com' è, e colle nuove spese a cui la politica coloniale accenna a sottoporci, un ministro delle finanze è ben naturale che non voglia accordare ribassi.

Ma quanto al ministro Grimaldi vorremmo sapere quale autorità avrà sugli agricoltori la sua opposizione ai dazi di protezione, e la sua fiducia nel credito agrario. Tutti sanno difatti che il povero *Grimaldi, pieno magari di buona volontà*, fa il suo tirocinio per *imparare* l' agricoltura ed è ancora ben lontano dal poter dare sovr' essa un parere autorevole.

— *Si comincia* però a vedere qualche movimento anche nella stampa a favore del protezionismo.

Il *Nabab* fa queste assennate considerazioni:

“ Bisognerebbe rimaneggiare subito le tariffe dei dazi sui cereali esteri che entrano nello Stato, sicchè l' agricoltura nazionale abbia un trattamento logico e non sia più come oggi lo è, assassinata dalla produzione dei cereali esteri...

“ So bene che si urlerà al protezionismo, ed al nemico del libero scambio. Ed urlino a loro posta! Io la teoria la rispetto; ma il linguaggio della pratica è ancora più eloquente. E pur rispettando la prima, so che la seconda, fra gli altri insegnamenti quello dà pure che nè la vita economica dei popoli, come nemmeno la politica, può sempre regolarsi su norme fisse, costanti e determinate *a priori*. D' altronde se lo Stato, quando un' industria nazionale è in pericolo, la difende e la protegge con leggi speciali, perchè non dovrà usare il medesimo trattamento all' agricoltura che in fin dei conti è l' industria nazionale principale — per non dire la sola — del nostro paese?

“ E perchè non fanno ciò?

“ Perchè sulle questioni agricole i pezzi grossi si illudono deplorevolmente? Si ripete il vecchio e volgare pregiudizio dei *beati possidentes*, e nessuno riflette che dietro questi possidenti stanno sette milioni di contadini, sui quali pure ricade la trascuranza dei legislatori; i quali fingono non comprendere che appunto allo sviluppo dell' industria agricola sono legati il benessere e il miglioramento degli operai della terra.

“ E non abbiate paura che proteggere l' industria nazionale agricola, produca il rincarimento del pane e delle farine. Prima di tutto non si chieggono per i cereali esteri dei dazi gravi. Basterà ch' essi sieno tali da non uccidere, come ora succede, la nostra vita agraria.

“ In secondo luogo che male sarebbe se il pane lo si pagasse un centesimo di più al chilogramma, quando l' agricoltura italiana, tolta dallo stato attuale d' agonia potesse rifiorire, e da lei rifiorente nuove fonti di ricchezza si aprissero a beneficio di tutte le classi sociali, i cui rapporti colla industria agraria sono multiformi e potenti? Sia pure: il pane, per inconcussa ipotesi, aumenterà d' un centesimo; ma la giornata del contadino non sarà rimunerata come lo è oggi — nel mese di gennaio — colla irrisoria viltà di 80 centesimi — ma lo sarà con emolumento meno indegno dei nomi d' umanità e di giustizia. „

— Lo stesso giornale porta i seguenti dati:

“ Nel 1872 si esportarono dall' America in Europa sette milioni di ettolitri di grano: in quest' anno trascorso i sette milioni di ettolitri sono diventati sessanta. E tutte le regioni produttrici del Far West, ben lungi dall' accennare al minimo esaurimento, vieppiù si rinvigoriscono, e promettono frutti più copiosi.

“ Nel 1876 la Repubblica Argentina figurava per duecento quintali di frumento, ed oggi la stessa Repubblica figura per oltre 4 milioni di quintali.

« Peggio ancora le prospettive: infatti l' anno venturo i nostri mercati saranno carichi anche di grani dell' Australia: e già secondo i calcoli del Ministero inglese la produzione mondiale dei frumenti del 1884 non solo basterà al consumo dell' annata, ma ne rimarrà abbondantemente per altri tre o quattro anni.

“ Eppoi guardate: un ettolitro di frumento vale a Nuova-York lire 12: e sapete che cosa costa di nolo il suo trasporto da Nuova-York a Liverpool? Appena 30 centesimi all' ettolitro.

“ I *noli* quest' anno vennero grandemente ribassati, e lo saranno ancor più per l' avvenire. „

MONS. FERRATA

E L' ACCADEMIA DEI NOBILI ECCLESIASTICI

Per la nomina di Monsignor Schiaffino ai Vescovi e Regolari essendo rimasta vacante la Presidenza dell' Accademia Ecclesiastica, il Santo Padre vi ha provveduto nominando a quel posto Monsignor Ferrata. Questa promozione era del tutto inattesa, ritenendo tutti che l' abile negoziatore della convenzione svizzera sarebbe andato a Costantinopoli in qualità di delegato apostolico.

Tuttavia se la scelta del Sovrano Pontefice ha destato sul principio qualche sorpresa, (scrive la *Voce della Verità*), questa è cessata immediatamente per dar luogo ad un sentimento di contento insieme e di ammirazione.

Monsignor Ferrata, nel suo nuovo posto, troverà una sfera d' azione che gli permetterà di far valere le sue doti morali e la sua esperienza degli uomini e delle cose. Inoltre appartenendo egli, pel suo passato, all' insegnamento, si può essere sicuri che saprà disimpegnarsi a meraviglia nella *delicata missione affidatagli da Leone XIII*.

Dopo aver fatto brillanti studii al Seminario romano, Mons. Ferrata fu nominato professore supplente nell' istituto stesso in cui aveva *ricevuto la sua educazione*. Egli uscì quindi dall' Apollinare per entrare nella Segreteria di Stato quale *minutante*.

Quando poi Monsignor Czacki fu inviato alla Nunziatura di Parigi, l' illustre prelato, ora Cardinale, che nel suo ufficio alla Segreteria di Stato aveva avuto *mezzo* di conoscere ed apprezzare le qualità di Mons. Ferrata, lo volle con sè come uditore.

Creato cardinale Mons. Czacki, l' uditore della Nunziatura di Parigi ritornò in Roma col suo illustre superiore ed immediatamente fu nominato sottosegretario nella Congregazione degli affari ecclesiastici straordinarii, e beneficiato del Capitolo Vaticano.

Il suo tatto squisito, la sua abilità diplomatica, oltre al procurargli l' ammirazione e la stima dei suoi superiori, furono causa che il Papa l' incaricasse di negoziare la convenzione che dovea riavvicinare il governo svizzero alla S. Sede.

Sono noti i consolanti successi riportati in questa circostanza da Mons. Ferrata. A quest' effetto egli si recò in Svizzera due volte: nel mese di agosto quando riuscì a stabilire i termini della convenzione; ed al principio di settembre, quando ritornò a Berna per lo scambio delle ratifiche.

Fu in seguito a questo trionfo che il Papa pensò, dicesi, ad inviare Monsignor Ferrata a Costantinopoli in sostituzione di Monsignor Rotelli. Ma questa combinazione non essendo riuscita, Mons. Ferrata occupò il posto più elevato di presidente dell' Accademia Ecclesiastica. Ed ora, per dare ai nostri lettori un' idea dell' importanza della sua nuova posizione, ci si permetta qualche notizia sull' istituto che egli è chiamato a dirigere.

L' Accademia dei nobili ecclesiastici può dirsi in qualche modo una scuola di alta diplomazia, e come appare dal suo titolo, bisogna appartenere ad una distinta famiglia per avere il diritto di entrarvi.

Insieme a tale carattere questa scuola superiore presenta un' altra particolarità degna di osservazione: dessa è internazionale, chè nel suo seno Italiani, Polacchi, Olandesi ecc., vivono gli uni a fianco degli altri sotto l' egida e la direzione della Santa Sede.

Prima del 20 settembre 1870, i giovani allievi nel lasciare l' istituto, ricevevano il titolo di Monsignore ed erano nominati delegati di una città nelle provincie pontificie. E fu così che all' uscire dall' Accademia ecclesiastica Mons. Pecci poi Cardinale, ed infine Papa, *fu successivamente* delegato di Benevento, di Spoleto e di Perugia.

Dopo la soppressione delle Delegazioni, i membri dell'Accademia ecclesiastica lavorano generalmente nei segretariati, dove si iniziano alla carriera diplomatica. Siccome poi la maggior parte di loro passano alle Nunziature, durante la loro carriera si dedicano a serii studi sulle principali lingue europee e sulla storia politica o religiosa dei diversi paesi.

Da queste notizie si può comprendere quanto il nuovo officio affidato a Mons. Ferrata sia importante nonchè difficile.

Il Presidente dell'Accademia ecclesiastica ha per missione di formare un semenzaio di diplomatici che un giorno avranno nelle loro mani i destini della Santa Sede. Si tratta dunque d'inculcare a questi giovani principii solidi, e di informare nel tempo stesso il loro spirito alle cose del mondo.

Ma Monsignor Ferrata ha fatto già le sue prove. Egli è perfettamente al caso di imprimere all'Accademia un impulso poderoso e di continuare le tradizione del suo illustre predecessore ed amico, Mons. Schiaffino.

Un personaggio politico di Berlino scrive alla *Voce della Verità*:

« La notizia che l'Italia si fosse messa « d'accordo coll'Inghilterra, non era ignorata dal Principe di Bismark, fin dal « giorno in cui questi fece capire all'ambasciatore de Launay, che l'alleanza « austro-italo-todesca non poteva dare serii « risultati e che non si poteva essere soddisfatti del modo con cui si trattavano « le cose alla Consulta. Del resto qui non « si dà molta importanza alla combinazione « italo-inglese.

« Ritenete che grandi avvenimenti si « vanno tuttavia maturando. »

AL VATICANO

Lunedì a mezzodì ebbe luogo l'udienza pontificia ai rappresentanti del pellegrinaggio spirituale intrapreso dal clero e popolo piemontese pel centenario di S. Carlo, e fu umiliata ai piedi del S. P. l'offerta di lire 20 mila.

L'udienza durò oltre un'ora. L'accoglienza ricevuta fu paterna ed affabilissima. Il S. Padre commendò lo zelo dei piemontesi, la loro gratitudine verso S. Carlo, la loro devozione verso la S. Sede. Disse ciò consolarlo dell'amarezze che soffre per la condizione intollerabile attuale.

Benedisse i promotori, i cooperatori, i soscrittori del pellegrinaggio, e le loro famiglie. Encomiò i Pastori delle singole diocesi, gli incaricati diocesani, il clero, il popolo e le associazioni cattoliche.

Insistè sull'importanza della buona stampa. Distribuì medaglie per tutti i membri del comitato centrale del pellegrinaggio, e per gli incaricati diocesani.

L'udienza lasciò tutti i presenti rapiti e commossi per la bontà paterna di Leone XIII.

Colloqui tra Mons. Rotelli, Delegato della S. Sede e Gioachino IV Patr. Greco Scismatico

Da una lettera da Costantinopoli alle *Missioni Cattoliche* abbiamo i particolari intorno ai colloqui che ebbero luogo nello scorso mese di Novembre tra Monsignor Rotelli, Delegato della S. Sede, e il nuovo Patriarca Greco Scismatico Gioachimo IV. Questo patriarca gode fama d'uomo conciliatore, scevro dei pregiudizii d'anti-latinismo, ed anche bramoso di vedere l'unione delle Chiese d'Oriente e d'Occidente. Quando Monsignor Azarian fu eletto Patriarca degli armeni cattolici, gli espresse le sue congratulazioni, e mostrò desiderio di intendersi con lui onde addivenire ad una convenzione.

Amava e stimava in modo particolare Monsignor Rotelli, per la sua scienza letteraria, e per la sua eloquenza, e più di una volta espresso la propria ammirazione pel rappresentante della Santa Sede. Questi pensò di prevenirlo e di approfittare di sì buona intenzione, e il 21 novembre si recò in carrozza a Phanar, alla residenza del Patriarca scismatico, come per fargli una visita privata. Vi fu accolto coi maggiori onori. I prelati assistenti ossequiarono il rappresentante della Santa Sede, gli uni appiè dello scalone, gli altri sul verone e nella sala del Patriarcato e con pompa insolita venne introdotto nel gran salone. Gioachimo IV s'affrettò di muovergli incontro e complimentarlo con quel tatto gentile, di cui egli solo ha il segreto. Due illustri greci, membri del Gran Consiglio amministrativo, servivano d'interpreti fra Mons. Rotelli e Gioachimo IV. Il patriarca capisce benissimo il francese, lo parla nelle circostanze ufficiali, ma preferisce giovarsi della sua lingua nativa. La conversazione versò sulla necessità e l'utilità dell'unione.

Monsignor Rotelli potè cogliere l'occasione di far vedere in barlume quanto Sua Santità il Papa Leone XIII sarebbe contento di agevolare una unione altamente cristiana. Gioachimo IV ripetè quel che disse più volte, cioè che gli stava a cuore attuare una migliore intelligenza. Con tali espressioni e con tali ottime disposizioni Mons. Rotelli lasciò il patriarcato di Phanar.

Due giorni dopo Gioachimo IV, accompagnato dal gran *Logotheta* del Patriarcato del Phanar, restituiva la visita a Monsignor Rotelli nella residenza della Delegazione a Pancalti. Il Delegato della Santa Sede, circondato dal suo Capitolo, ricevette il patriarca greco cogli onori dovuti al suo grado e con quella benevolenza ed amorevolezza che ben si addicono al rappresentante del Padre comune dei fedeli. La conversazione trattò lo stesso argomento e vennero scambiati i desiderii d'una ferma armonia. Monsignor Rotelli ringraziò Mons. Gioachimo IV pel disturbo che si era preso di restituire questa visita, nonostante il cattivo tempo e la sua delicata salute. Il patriarca greco rispose che teneva per nulla i dolori fisici quando trattavasi di conseguire uno scopo morale; soggiunse che erasi dato premura di restituire la visita in domenica per attestare tutto il pregio ch'egli annetteva all'atto lusinghiero ed amichevole di Sua Eccellenza; terminò augurando che questo primo scambio di cortesia riesca ad una migliore intelligenza. Mons. Rotelli rispose come si crederebbe felicissimo, quando potesse dare per tal modo la prima spinta alla tanto vagheggiata unione tra l'Oriente e l'Occidente.

Ottima impressione cagionarono questi fatti. La stampa greca applaudì all'atto così grave di Mons. Rotelli e ne aspetta le migliori conseguenze. Tutti i giornali della capitale approvarono unanimi il contegno del delegato apostolico. La stessa stampa turca semi-ufficiale vede l'aurora d'un futuro accordo dell'Oriente coll'Occidente e le attribuisce una notevole importanza.

Opera dei Congressi e dei Comitati Cattolici IN ITALIA

Il Vice-Presidente dell'Opera dei Congressi e dei Comitati Cattolici in Italia ha comunicato a Sua Santità Papa Leone XIII, per mezzo dell'Emo Cardinale Jacobini Segretario di Stato, la elezione del Presidente Onorario e del Presidente effettivo dell'Opera stessa, ed ha avuto il conforto di ricevere la seguente Lettera di risposta, che ci affrettiamo a pubblicare, lieti che questa opera-principe abbia ottenuto ancora una volta l'approvazione, l'incoraggiamento, e la benedizione del Sommo Pontefice, e fiduciosi che ciò varrà di stimolo a tutti i membri per consolidarsi nell'adesione al Pontefice, e per eccitarsi viepiù all'azione ed al sacrificio, *fide et operibus*.

Illustrissimo Signore,

Secondando di buon grado il desiderio espressomi dalla S. V. Ill.ma ho posto sotto gli occhi del Santo Padre, il foglio col quale mi dava Ella conto delle determinazioni prese dal Comitato Generale Permanente dell'*Opera dei Congressi* e dei Comitati Cattolici, nell'Adunanza straordinaria tenutasi in cotesta città, il 7 del corrente mese.

Sua Santità, a cui sta vivamente a cuore la conservazione, il regolare andamento e lo sviluppo di un'Opera tanto proficua agli interessi della Chiesa e della Società, ha appreso con particolare soddisfazione le sagaci cure rivolte a tale intento dall'anzidetto Comitato generale. Sopra tutto poi, ha gradito la notizia relativa alla elezione del nuovo Presidente designato con voto unanime nella persona del Sig. Commendatore Marcellino Venturoli, e ciò dopo essersi acclamato Presidente Onorario l'Eccellentissimo Sig. Duca Salviati, al quale era dovuto questo tributo di riconoscenza per lo zelo e sagacia di cui seppe dar Egli luminose prove nel disimpegno del suo officio.

Sono perciò lieto di poter manifestare a V. S. la piena approvazione dell'Augusto Pontefice per quanto si è operato in detta adunanza e di esprimerle in pari tempo la perfetta fiducia ch'Egli nutre di vedere sotto la direzione del novello Presidente prosperare ognor più un'Opera resasi già assai benemerita della Chiesa e della Santa Sede.

Dopo di che con sensi della più distinta stima, mi è grato confermarmi

Di V. S. Ill.ma

Roma, 11 dicembre 1884.

Affezionatissimo per servirla

Firmato: L. Card. JACOBINI.

Al Sig. Avv. Giambattista Paganuzzi
Vice Presidente dell'Opera dei Congressi e
dei Comitati Cattolici in Italia

Bologna.

Governo e Parlamento

La spedizione in Africa

Il Re ricevette ieri il capitano Cecchi, col quale si trattenne lungamente.

Il Re espresse la sua soddisfazione nel vedere che anche il Cecchi si univa alla spedizione di Assab.

Ebbe poi parole di vivo incoraggiamento per l'opera di civiltà che si sta imprendendo, onde dare maggiore sicurezza al nostro stabilimento sulle coste del Mar Rosso.

Più tardi il capitano Cecchi conferì col ministro Ricotti.

Cecchi s'imbarcherà sul *Gottardo*.

Tanto la *Rassegna* che la *Riforma* smentiscono la notizia data dalla *Tribuna*, che l'onor. Mancini stia preparando una circolare ai governi europei, per spiegare le ragioni e lo scopo dell'invio delle truppe ad Assab.

Si smentisce pure la notizia che Messedaglia bey sia stato incaricato di una missione nel Sudan — nè che, a tal uopo, abbia conferito coi ministri Depretis e Mancini.

Secondo la *Tribuna* la Francia, per mezzo dell'ambasciatore Decrais, avrebbe fatto interrogare l'on. Mancini sullo scopo della spedizione ad Assab.

Mancini dichiarò che non vuolsi ledere l'interesse di alcuno.

L'*Italia Militare* annuncia che il maggiore Valleris fu aggiunto al comando del presidio della colonia assabina.

La corazzata *Principe Amedeo*, dopochè l'*Amerigo Vespucci*, la *Garibaldi* e il *Gottardo* saranno entrati nel Mar Rosso, andrà col *Dandolo* di crociera in Levante.

L'*Amerigo Vespucci* è partito ieri da Porto Said ove sarà raggiunto dalla *Garibaldi*.

Il giornale l'*Esercito* conferma, in massima le notizie date nei giorni scorsi sulla spedizione.

Aggiunge che non vi è alcun pericolo di guerra, ma regna una grande incertezza circa gli obbiettivi e le conseguenze della spedizione in Assab, su cui è dovere richiamare l'attenzione del pubblico.

Lo stesso giornale raccoglie la voce che la *Maria Pia* passerà presto in armamento, per raggiungere la divisione navale del Mar Rosso comandata dal contrammiraglio Bertelli.

Disposizioni pel corpo spedizionario

Le disposizioni amministrative del ministero della guerra pel corpo spedizionario sono per le indennità agli ufficiali: colonnello lire mille; tenente colonnello seicento; capitani quattrocento; tenenti e sottotenenti trecento.

Sarà inoltre dovuta agli ufficiali per tutta la durata del presidio l'indennità di marcia.

Gli ufficiali avranno anche diritto ad una razione giornaliera, quando non possano essere prelevate in natura, di una lira al giorno.

Gli uomini di truppa avranno un soprasoldo giornaliero di tredici centesimi, i sott'ufficiali di cinquantatre.

Il servizio dei fondi sarà fatto con sterline ovvero con talleri di Maria Teresa, pari a lire 4.50.

La razione dei viveri sarà composta di ottanta grammi di pane, seicento di galletta, trecento di carne fresca, quindici di pasta o riso, quindici di caffè, zucchero ventidue.

Invece del caffè si potrà dare un quinto di vino, ovvero sei centilitri di rhum.

Il formaggio e i condimenti, proporzionati alle razioni e ai viveri.

Le sussistenze militari caricarono sul *Gottardo* 450 quintali di farina, 520 quintali di gallette, 40,000 scatole di conserve di carne, il tutto per 80,000 razioni. Domani si attende altro materiale.

Pianell a Roma

Il generale Pianell comandante del corpo d'Armata di Verona, è partito per Roma, chiamatovi da un dispaccio urgente del Ministero.

Credesi che questa gita possa collegarsi ad eventualità militari in relazione con la spedizione africana.

Per le industrie

All'*ordine del giorno della Camera* sarà aggiunto il progetto per i consorzi d'acqua a scopo industriale, che fu presentato dall'onorevole Grimaldi *in conformità* di un ordine del giorno votato dalla Camera stessa, nel dicembre del 1872.

In quell'ordine del *giorno* si esprimeva il desiderio che l'invocato disegno di legge provvedesse anche alla costituzione dei *consorzi delle acque* per uso potabile.

Questa parte non è però compresa nel progetto dell'on. Grimaldi, che si è riservato di esaminare, di accordo col Ministro dell'Interno, quali provvedimenti siano più atti a favorire i consorzi di acque potabili.

Borse e mediazioni

Il Ministero del Commercio ha pubblicato i verbali della Commissione che ebbe incarico di studiare le riforme legislative sulle Borse e sui mediatori di commercio.

Nello stesso volume furono raccolte tutte le disposizioni legislative e regolamentarie attualmente in vigore sulle Borse e sulla mediazione commerciale, compresi i regolamenti speciali approvati dal Ministero.

Con tale pubblicazione si è fatta cosa utile per il commercio riunendo insieme tutte le norme che si applicano nelle principali piazze mercantili dello Stato.

La tassa sugli affari

E' stato distribuito il disegno di legge, presentato dall'onor. Magliani alla Camera nel dicembre scorso, per le modificazioni alle leggi sulle tasse di bollo, registro, manomorta, ipotecarie e sulle assicurazioni.

Il progetto è preceduto da una lunga relazione nella quale l'onorevole Ministro cerca di persuadere che il progetto stesso è inspirato dal desiderio di dare ragione ai lamenti mossi sin qui sull'ordinamento delle tasse sugli affari, così dannoso alla agricoltura, all'industria, al commercio ed alla Marina mercantile.

Il Ministro prosegue.

« A questo concetto risponde il disegno di legge che ho l'onore di presentarvi, col quale mi sono studiato di concedere gli sgravi giustamente reclamati e consigliati da ragioni economiche o dai criteri di equità civile che regolano la già intrapresa riforma tributaria dello Stato.

« A questo scopo si collegano eziandio varie disposizioni dirette a semplificare il procedimento amministrativo per l'applicazione delle tasse, ad eliminare in gran parte la lotta fra il contribuente e gli agenti finanziari per la ricerca e la determinazione dei valori imponibili e a garantire l'Amministrazione contro le frodi.

« Completano il progetto talune proposte necessarie a mantenere l'equilibrio dei proventi col procurare all'erario un compenso delle accordate diminuzioni mediante la perequazione di alcune tasse reputate assai miti in confronto di altre che andarono già soggette ad aumenti, e coll'allargare le basi di altre che senza sensibile aggravio del contribuente per la loro tenuità, possono, ove siano da tutti pagate, procurar all'erario un non spregevole ristoro, e infine mediante una più razionale distribuzione dell'imposta e meglio soddisfacente ai principii di giustizia. »

Queste ultime parole sono più che sufficienti a confermare il sospetto che la legge ha uno scopo puramente fiscale.

Il progetto incomincia coll'indorare la pillola. Le tasse per la riunione dell'usufrutto di nuda proprietà sono ridotte alla metà. Per la registrazione omessa di locazioni di immobili, la sopratassa è stabilita in ragione del *decuplo* della tassa stabilita dalla legge; la sopratassa è a carico esclusivo del locatore, malgrado i patti in contrario. Il conduttore sarà soltanto obbligato al pagamento della tassa normale. L'esenzione dalla registrazione, stabilita dall'articolo 150 della legge vigente, è estesa a tutte le locazioni d'immobili, col mezzo di scrittura privata o di patti verbali, quando il fitto annuale non ecceda le L. 300, qualunque sia la durata della locazione.

Sono *raddoppiate* le tasse di registro fisso per gli atti civili e per i contratti, escluse le autenticazioni dei notai. E' diminuita all'uno per cento la tassa di registrazione degli atti di vendita del bestiame e dei prodotti agrarii. E' aumentata da L. 0,50 a L. 1 e da L. 4 a L. 5 la tassa di mano morta!

ITALIA

Firenze — Mons. Eugenio Cecconi, Arcivescovo di Firenze, Letto che ebbe un generoso manifesto del Comitato per le case dei poveri, inviò al marchese deputato Ginori l'egregia somma di lire 1000, insieme alla seguente bellissima lettera:

« Ill.mo Signore,

« Il savio e commovente Manifesto che il Comitato da Vostra Signoria Ill.ma degnamente presieduto indirizza ai nostri concittadini sarà, ne son certo, ascoltato, perchè in tutte le grandi occasioni s'è visto che in Firenze c'è mente e c'è cuore. Ed ora che il comun voto sta per compiersi, e si pon mano davvero a soccorrere in modo efficace e degno i popolani del centro di Firenze e dei Camaldoli di San Frediano, provvedendoli di salubri e modeste abitazioni, la città ne esulta come di una gioia di famiglia.

« Mancherei a uno dei primi doveri del mio santo ministero e lascierei insoddisfatto un bisogno vivissimo del mio cuore, se alla parola: *aiutateci* non rispondessi subito con una parola di benedizione e di lode, la quale accompagni il mio obolo per la bo-

nifica intrapresa. Avanti, egregi Signori, la Loro opera è benedetta da Dio, perchè inspirata al sentimento di schietta carità: a quel sentimento che, mi è dolce sperarlo, giungerà finalmente a ravvicinare gli animi i più discosti fra loro, e tutti riusciremo ad essere « un sol cuore e un'anima sola. » Uniti nel sentimento della carità vera, Dio sarà il dolce vincolo della sospirata unione, perchè « Dio è carità. »

Firenze, li 8 gennaio 1885.

EUGENIO
« Arcivescovo di Firenze »

Ill.mo Sig. Marchese Carlo Ginori,
Presidente del Comitato per la costruzione di Case pei Poveri di Firenze.

Firenze.

Alla quale, nell'assenza del marchese Ginori, rispose il comm. Meyer Vice-presidente del Comitato, in questi termini:

Eccellenza Reverendissima,

La sua parola benevola quanto autorevole l'aiuto che con esempio generoso e fecondo, Ella porge al nostro Comitato inviando la rilevante somma di lire mille, conforta la debole opera nostra, e ci impegna sempre più a porre ogni premura possibile affinchè sia conseguito il fine che ci siamo prefissi.

Fu pienissima la fiducia nostra nella coadiuvazione, che ci avrebbe dato Firenze, la quale, come ha sempre addimostrato di aver mente e cuore, avrebbe saputo ora soccorrere in modo efficace a quei popolani, che si ricoverano nel centro della città e nei Camaldoli di San Frediano.

La voce di chi vuole la carità per la carità fu sempre ascoltata dai fiorentini, nè a compiere un'opera di umanità e di moralità può esservi contrasto di disparate opinioni.

L'assenza del nostro egregio presidente, marchese Ginori, offre al sottoscritto il gradito incarico di esprimere alla E. V. Reverend.ssima il più vivo sentimento di gratitudine facendosi interprete dell'intiero Comitato, al quale comunicherà la cortesissima sua lettera nella prima Adunanza.

Voglia l'E. V. R.ma, gradire il profondo ossequio del

Suo dev. obb. servo
GIOVANNI MEYER.
Vice Presidente.

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor Eugenio Cecconi
Arcivescovo di Firenze.

ESTERO

Francia

A Tolosa è morto il presidente della Corte d'Appello, Bermond, tristamente famoso perchè fu il primo magistrato in Francia, che si dichiarasse incompetente a giudicare le cause promosse dalle Congregazioni soppresse dai famosi decreti, e così le abbandonava all'arbitrio del potere amministrativo, che, certo dell'impunità, si affrettò a rompere le serrature e ad abbattere le porte dei conventi. Il cattivo esempio di Bermond trovò ben presto molti imitatori: mentre sarebbe avvenuto il contrario, se egli in fama di magistrato illuminato e serio, avesse mantenuto il diritto della sua giurisdizione.

Ora la giustizia di Dio l'ha raggiunto. Egli fu colpito da morte improvvisa in una ritirata, donde non potè essere estratto cadavere che col mezzo del fabbro, che scassinò la serratura ed abbattè l'uscio.

Già da un anno egli si sentiva stanco, scoraggiato, abbandonato anche dagli amici. Sperava di ottenere un posto migliore, ma lo vide dato ad un rivale.... forse non pensò a Dio, che tutti premia secondo giustizia, e Dio lo colpì.

Austria-Ungheria

In Ungheria ha prodotto molta impressione la notizia di un lungo colloquio dell'Imperatore, che ora si trova a Buda-Pest col Cardinale Simor, primate dell'Ungheria. Sembra che si sia trattato delle riforme che vuole effettuare il ministro Tizza nella Camera dei Magnati.

In Austria è attivissimo il lavoro per le elezioni politiche. Il *Volksblatt* invita i cattolici a seguire le norme date già dal compianto Vescovo di Linz, Monsignor Rudigier: i cattolici non diano i loro voti che ai candidati che prometteranno di lavorare a una riforma dell'attuale legge scolastica e al ristabilimento delle buone relazioni tra la Chiesa e lo Stato.

Cose di Casa e Varietà

Bollettino del vaiuolo. Un caso nuovo di un bambino esposto proveniente da Ontagnano ove era a baliatico.

Provvida disposizione. Il Regolamento pei Pompieri di Udine, a chi si rende temporariamente inabile al lavoro per lesioni riportate in servizio, accorda la diaria di l. 1,50 durante la cura; e per il caso di morte o d'impotenza al lavoro, rimette al Consiglio Comunale la deliberazione d'uno speciale trattamento a favore della vedova e dei figli dell'estinto, od a favore del Pompiere ridotto impotente.

Ora — ci apprende la *Patria del Friuli* — il Municipio, per proposta dell'Assessore sovrintendente al *Corpo*, cav. De Girolami, ha conchiuso coll'antica Compagnia *Assicurazioni Generali di Venezia* — rappresentata in Udine dalla sig. Luigia Girardini — l'assicurazione di tutto il Corpo dei Pompieri contro le disgrazie accidentali, a partire dal primo giorno del corrente anno.

Mercè tale assicurazione, i civici Pompieri, che per l'indole del loro servizio sono più di qualunque altro esposti a disgraziati accidenti, acquistano il diritto alla somma di l. 1500 in caso di invalidità permanente e completa, ed in caso di morte la stessa somma viene pagata alla famiglia del defunto; mentre se l'invalidità è bensì permanente, ma incompleta vanno a percepire il pagamento di l. 750, oppure da 150 a 375 a seconda della gravità del caso.

Per l'inabilità temporaria invece continuerà a provvedere, come in passato, il Municipio coll'*apposito* fondo stanziato in Bilancio.

Grazie dotali. Elenco delle grazie estratte il giorno 11 gennaio 1885 dalla Fabbriceria della Chiesa di S. Giacomo Apostolo in Udine:

Grazie di Lire 50.

Trincardi Rosa di Antonio, Ballico Teresa di Francesco, Missio Luigia di Antonio, Venier Anna di Giuseppe, Bassi Celestina di Angelo, Chiopris Giuseppina fu Antonio, Lina Anna-Elena di Lauro, Degani Rosa di Antonio, Moro Angela di Giuseppe, Bianchini Brigida di Giovanni, Menegazzi Maria di Luigi, Tremel Anna di Francesco, Tomada Carolina fu Margherita, Colautti Maria di Valentino, Sgobaro Marcellina fu Fantino, Casadio Enrica fu Domenico, Bon Regina di Osualdo, Gomiero Alba di Giovanni, Salmini Angela-Italia fu Giuseppe, Gaspardo Marianna di Luigi, Tonutti Regina di Domenico, Sostero Luigia fu Mattia, Duri Teodora fu Antonio, Battistoni Maria di Luigi, Passero Angelica fu Giovanni-Antonio, Longhi Emilia di Giovanni, Piani Rosa di Angelo, Blasont Ermenegilda fu Francesco, Fumi Irene di Giuseppe, Barbetto Domenica fu Luigi, Damiani Antonia di Pietro, Filipponi Rosa di Gioachino, Longhi Vittoria di Giovanni, Minotti Luigia di Giorgio, Campanaro Rosa di Giacomo, Tunini Lucia di Giuseppe.

Servizio postale. Fu pubblicata la relazione del direttore generale delle Poste sul servizio postale nel 1883.

La relazione dimostra i progressi nel servizio e l'aumento nella corrispondenza.

Nel 1883 le lettere impostate in Italia furono n. 156,884,082 cioè 7,830,433 più dell'anno precedente.

Le cartoline furono 31,171,938, cioè 2,081,899 più del 1882.

Aumento notevole vi fu in tutti gli altri trasporti.

I vaglia postale. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente r. decreto:

Visti i r. decreti in data del 4 giugno 1868 n. 4416, e dell'11 dicembre 1870 n. 6119;

Riconosciuta la convenienza di revocare le disposizioni speciali recate dai suddetti r. decreti per estendere agli uffizi postali italiani all'estero quelle in vigore pei vaglia circolanti nell'interno del Regno;

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato pei lavori pubblici.

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. I vaglia da e per gli uffizi postali italiani all'estero sono pareggiati a quelli che gli uffizi postali del Regno cambiano fra di loro.

Sono quindi ad essi applicabili la tassa fissata dall'art. 5 della legge del 4 dicembre 1884, n. 2031, e il limite massimo di ogni vaglia, stabilito dall'art. 1. lettera A, del reale decreto in data del 15 giugno 1876, n. 3172 (Serie 2ª), salvo il disposto dell'articolo 2 del R. decreto medesimo.

Art. 2. Il presente decreto avrà effetto dal 1 gennaio 1885, dal quale giorno cesserà di aver vigore ogni contraria disposizione.

Il servizio telegrafico. Lunedì la Direzione generale ha pubblicato la relazione sui risultati del servizio, nel Regno nel 1883.

In quell'anno le linee raggiunsero la lunghezza di chilometri 280500, con uno sviluppo dei fili di chilometri 97136.

Vi fu un aumento di 893 chilometri nella lunghezza delle linee, in confronto dell'anno precedente e di 3417 chilometri nello *sviluppo* delle linee.

Si aprirono al servizio del pubblico 147 nuovi uffici.

Alla fine dell'anno vi erano 2737 uffici al servizio del pubblico.

Di essi, 889 erano esercitati dalle ferrovie.

Vi fu un lavoro di 7,176,523 telegrammi, con un aumento di 124,302 rispetto all'anno precedente.

All'interno furono spediti 5,810,010 telegrammi privati, cioè 107,543 più dell'anno precedente.

I telegrammi spediti o ricevuti dall'estero furono 1,196,951.

L'amministrazione incassò lire 10,971,741 e spese lire 9,190,433.

Vi fu dunque, un beneficio netto di lire 1,781,308, non tenendo conto della *corrispondenza governativa in franchigia.*

Fra le spese ordinarie, non si comprende quella di lire 262,456 per stampati e oggetti di cancelleria.

Strenna *per l'anno* 1885 *offerta agli italiani da* LUIGI MATTEUCCI. — Treviso, tip. della Scuola Apostolica, 1885. Prezzo L. 3.

I temi raccolti nel presente libro sono di quelli che più sono oggi discussi, specialmente sui giornali; discussi malamente per dar ad intendere lucciole per lanterne, con la mira di allontanare i popoli dalle massime del Vangelo e di *sottrarlo al* sapientissimo magistero della Chiesa. Il bravo professore dice per conto suo che li ha dovuti accennare soltanto « chè, volendoli sviscerare a fondo, su ciascuno di essi ci saria materia da scrivere dei bei volumi in quarto. » Sicuro! ma noi invece per conto nostro diciamo che uno, per esempio, che legga uno di questi temi, viene a sapere chiaramente quanto gli può bastare a tener fronte agli oppositori comuni, razza di spropositanti che è la più comune. Sicchè ci pare opportunissima questa strenna ad esser messa nelle mani del popolo, degli artigiani, delle mezze signorine saputelle: chè dalla lettura d'essa si leveranno tanti di quei spropositi che attingono dalla lettura quotidiana dei fogli volanti. Dall'Autore poi così bravo e valente a trattare questi temi spiccioli ci ripromettiamo altre Strenne somiglianti a questa anche fuori del tempo di capo d'anno, alle strenne propizio.

Diario Sacro

Giovedì 15 Gennajo — S. Paolo eremita e S. Mauro invocato nel male di sciatica.

La piena del Tevere

Roma 13 — Stanotte il Tevere è straripato a porto Ripetta e ha inondate le parti basse della città. Stamane decresce, tuttavia stante il cattivo tempo mantiensi qualche allarme. Le autorità hanno provveduto e sorvegliano.

Roma 13 — Un avviso del Municipio dice: In seguito alle ultime notizie da Orte e Tivoli previensi il pubblico che o rea alle 4 pom. d'oggi si verificherà a Roma il colmo della piena. Quindi resteranno maggiormente inondate le vie Ripetta, Corso, Tordinona, Lungara, Rotonda, ed i punti più bassi del Ghetto; potranno pure essere invase dalle acque alcune cantine nelle vicinanze delle suddette strade, nonchè di quelle del Corso e adiacenze.

Roma 13 — Il Tevere verso le ore 4 pom. inondò le parti basse della città. Sembra accenni a decrescere, però il tempo è nuvoloso.

Roma 13 — Il Municipio ha pubblicato il seguente manifesto: Ulteriori notizie assicurano non avverrà altra escrescenza del Tevere.

Dispacci particolari dicono:

Nel Pantheon l'acqua è alta un metro. Il legname che era stato già collocato nel tempio per le costruzioni del catafalco che doveva servire ai funebri di V. Emanuele galleggiava disperso nella navata. E' probabile che i funebri sieno rinviati.

Finora non si deplora alcuna disgrazia.

I soldati del genio operano il salvataggio fuori della città.

Gran folla si recava nel pomeriggio a vedere la piena.

Ai Prati di For di Quinto lo spettacolo dell'inondazione era imponente. L'Aniene al punto in cui entra nel Tevere ha formato un immenso lago. Sono sommerse tutte le campagne circostanti.

Lo stesso spettacolo a ponte Nomentano.

Dalle acque limacciose del fiume vengono scortati grossi tronchi d'albero, carogne di pecore e di buoi.

I danni in alcuni punti della provincia sono rilevanti.

Stamane fuori di Porta Pia parecchi contadini pastori ed alcuni braccianti che lavorano nelle fornaci furono tratti a salvamento dai pontieri.

Alle ore quattro (colmo della piena) tutti i punti bassi della città erano allagati.

L'idrometro alle sei segnava 13-79.

Ma telegrafasi da Orte e da Tivoli che avvenne colà una decrescenza di un metro. *Perciò* durante la notte non v'è nulla da temere.

Il sindaco pubblicò stasera un terzo manifesto, invitando la popolazione a smettere le apprensioni.

Il Re vuole essere informato ogni due ore intorno alla piena.

Dispacci dalle provincie dicono che tutti i torrenti sono gonfi.

TELEGRAMMI

Trieste 12 — Dopo viva discussione la Camera di commercio approvò la proposta della deputazione della borsa di appoggiare presso il governo la scelta di Trieste come testa di linea dei vapori tedeschi e di invitare le altre camere di commercio dell'Austria ad appoggiare egualmente la scelta.

Madrid 13 — Il senato adottò con voti 137 contro 48 una mozione di fiducia al governo nella questione degli studenti.

Pesaro 13 — Proclamato eletto *Panzacchi* con voti 3720, *Cipriani* ebbe voti 3079.

Londra 13 — Il *Times* ha da Tiensin l'affare della Corea fu regolato amichevolmente.

Un accomodamento fu firmato il 9 corr. fra la China e il Giappone, grazie ai buoni uffici di Parkes e Aston.

Berlino 13 — E' *morto* il principe Augusto Würtemberg.

Il *Reichsanzeiger* parlando del giornale polacco *Przeglod Powscechny* che pubblica a Cracovia il gesuita Morawski, vi segnala la tendenza al ristabilimento dell'antico regno della Polonia.

Soggiunge che gli articoli di questo giornale sono ispirati dall'odio contro la Germania e dal fanatismo ultramontano, ma che gli interessi cattolici nulla potranno guadagnare per simili sogni.

Berlino 13 — Il *Reichstag* approvò in terza lettura, senza *discussione* il credito di 180,000 marchi chiesto per la costruzione dei vapori da mettersi a disposizione del governatore di Kamerun. La commissione del bilancio del *Reichstag* approvò tutti i capitoli del bilancio della marina come pure il credito di 150,000 marchi per l'esplorazione nell'interno dell'Africa, ad unanimità meno uno.

Berna 13 — Con 9400 voti contro 6800 il popolo turgoviese ha respinto la vaccinazione obbligatoria.

Moro Carlo *gerente responsabile*

1885 — Udine Tipografia Del Patronato Udine — 1885